

"Un uomo aveva perso la sua ascia e sospettò il figlio del vicino. Osservò la condotta del ragazzo, il suo modo di camminare, l'espressione del viso, il linguaggio, tutto indicava chiaramente che il ragazzo aveva rubato l'ascia. Tutti i suoi atteggiamenti erano quelli di un ladro di asce.

Poco dopo, scavando in giardino, l'uomo ritrovò la sua ascia. Quel giorno, quando tornò a vedere il figlio del vicino, nulla del comportamento o degli atteggiamenti del ragazzo suggeriva che avrebbe mai potuto rubare un'ascia".

Liezi, traduzione di Augusto Shantena Sabbadini.